

una colonna, et da l'altro un'altra *cum* un breve atorno che dicea: *Plus ultra*, et faceano uno arco sopra questo edificio, et nel freggio de l'arco era scritto: *Carlos*. Ultimamente, sopra tutto questo era come un sepulchro aperto, dal qual ussiva un homo come Cristo in resurretion con la croce in mano, da l'arco pendeva una tavoletta azura *cum* 10 versi di lettere d'oro, li qual per esser in lettera minuta et tropo alti non si potea lezer. Tutta questa machina era in bilico, et mutava hor una faccia hor l'altra; le quali tutte si aprivano in dui parti, e mostravano dentro una pittura azura stellata come il cielo; sola la sumità, dove stava Cristo, era fissa et ferma. Da l'altro lato di questo catafalco, con un seggio regal tutto adobato d'oro et coperto di un volto levato da quatro colone, nel quale era uno di sedere in habito di Re, che havea assistenti dui da lati, in mezzo era una Fortuna dorata che havea in cima una fanciulla che da le chiome gittava aqua. Oltra, su questo catafalco era uno altro arco che havea uno monton d'oro, e nel fronte havia scritto:

67 *Velleris aurati fuit haud ignara poesis: quo fertur Phrixus, quod quoque Cæsar habet.* Oltra v'era un'altro ch'avea dal primo incontro un homo barbato in seggio regale, el quale havea due teste, et da un lato havea scritto *oriens*, da l'altro *occidens*, et intorno la sedia: *Janus Deorum pater*. De man sinistra havia sotto homeni vestiti di pelle tutti irsuti, *cum* alabarde in mano, feroci, ai piedi di quali si legeva: *Genus insuperabile bello*. A man dextra dui homeni barbati in habito tedesco, et uno era *Mannus*, et l'altro *Tuyston Germanicus hercules*. Da l'altra faccia de l'arco erano sette arme in hordine, et stimo siano de li electori e principi; et da un lato et l'altro era scritto: *Germania*. Un altro havea un Hercule che veniva da le colonne *cum* l'ydra sotto li piedi, rivolto di menare un caro tirato da 4 leoni, azuro, nero, rosso et giallo, da li lati del quale fra tutti ussivan queste parole: *Dum res est, et aetas . . . nunc fas est*. Sul caro veniva uno in sembianza di lo Imperator, et sopra il caro stavano 4 aquile volando *cum* brevi nel rostro, che l'una havea: *Ego Asiæ*, l'altra, *Ego Indiæ*, la terza *Ego Affricæ*, la quarta *Ego Europæ*; et sopra tutte queste era scritto: *Nunciamus universo orbi*.

Su la piazza dove se passava era tirato un coridor de legname per far aparentia d'un medesimo ordine *cum* la strada, sul qual stetero due scole de balestrieri di la villa et una de schiopetieri *cum* le sue arme, che tutte furono in representation San

Giorgio. In capo di questo coridor in testa era fatto uno grandissimo elephante per chiuder l'ussita di la piazza et voltare le genti di casa dil Re, il qual havea un gran castello adosso pieno de armati, et havea ne la sopra veste soa, che era de zendado incarnato, queste parole: *at multo plus diligi*. Oltra questo ditto erano altri motti assai. Da questo a la casa del Re erano 5 altri archi, li qual, da l'ultimo excepto pretermetto. Questo rappresentava una fortezza con dui torre che ussivan fuori et chiudeva la via de la porta del Re, inanzi il quale sopra la porta di l'arco era tutto dorato, et se apriva medemamente come li altri, et dentro sibille et profeti *cum* brevi in mano, et da un lato et da l'altro de l'arco era due leoni di gran rilievo, un nero che ne la boca havea breve, *cum* queste parole: *tene quod habes*, l'altro era azuro et medemamente mostrava quest'altro: *ne ultra accipiat coronam tuam*; et questo leone havea una corona d'oro in capo: del qual ditto si è mormorato assai. Per questa via passò il Re *cum* gran numero di cavalli, et altra compagnia, dove fu da notare, che questa villa dette di questa monstra 300 homeni da cavallo vestiti di raso et damasco beretino, et da 100 di piedi che portavano torze del medesimo colore vestiti, ma in vero la compagnia non fu di quella superba vista et richa che monstrarono anglesi. Dicono che furono 4000 torze.

D. MARINO SANUTO.

Copia di lettere di ambascadori francesi, scritte nel suo partir da sguizari a li Cantoni.

Magnifici domini. A vui de bon core se racomandemo. Da poi che in la ultima dieta è stà concluso che nui debiamo mandar a la Maestà del Re i articoli per vui dati, li qual simelmente ne offerivi referir a i nostri signori et superiori: nui havemo mandà i articoli et conclusion de la dieta a la Maestà sua, la qual quelli visti et considerati, ne ha risposto che la non pol ne die essi articoli senza grave incomodo e danno ratifichar, per causa *potissima*, perchè in la reception de quelli tutti i cantoni de sguizari non concordano a certe rechiede sono sopra-giunte, per le qual potriano nascere dissention et differentia, di le qual dissension la Maestà sua non vol esser causa, ma più presto aderirsi a la pace et

(1) Le carte 67*, 68 e 68* sono bianche. Solo in quest'ultima c'è l'indirizzo della precedente lettera originale a Marino Sanuto.